

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 961 - 14 Aprile 2019 – Domenica della Palme e di Passione

Il più grande miracolo della storia...

La Domenica delle Palme e della Passione del Signore, secondo una definizione molto suggestiva di Sant'Agostino risalente al IV – V secolo, è il «*portico trionfale*» che ci introduce all'interno della Settimana Santa, periodo in cui ciascun cristiano celebra e vive l'evento centrale e fondante della propria fede: Cristo morto e risorto per la salvezza dell'umanità. La Liturgia della Parola ci riporta proprio agli ultimi giorni e ai momenti conclusivi della vita terrena di Gesù. La prima lettura è tratta dal terzo canto del «*Servo di Yahweh*», figura misteriosa annunciata dall'autore della seconda parte del libro di Isaia circa 500 anni prima di Cristo. Il Deutero-Isaia si rivolge al popolo di Israele esiliato in Babilonia che sentiva la propria fede messa alla prova poiché, esule in terra straniera e costretto a vivere in condizione servile, si sentiva ormai abbandonato da Dio. Il profeta trasmette alla sua gente un messaggio di consolazione e speranza, ma al tempo stesso anche misterioso e rivoluzionario. Egli infatti annuncia un futuro di liberazione e salvezza, che però non sarebbe arrivata dal re guerriero che tutti si aspettavano, ma per mezzo di un inviato dal Signore che attraverso la sofferenza e l'offerta della propria vita avrebbe espiato i peccati di tutti per ricondurre così l'intero popolo di Israele a Dio. La figura del *Servo di Yahweh* è tratteggiata dal Deutero-Isaia attraverso un componimento poetico suddiviso in quattro parti, chiamate carmi o canti, che la Liturgia ci proporrà nei prossimi giorni a partire da oggi. Questo perché se è vero che nell'immediato il popolo di Israele si interrogò per cercare di far luce sulla misteriosa figura annunciata dal Deutero-Isaia, è anche vero che noi oggi nei tratti del *Servo di Yahweh*, in quel suo volto sfigurato dalle violenze e dagli oltraggi, possiamo far corrispondere i momenti della Passione e riconoscere così la persona di Gesù, che ha offerto la sua vita sulla croce per liberare i suoi discepoli dal male più grande: quello del peccato e della morte. Il brano della prima lettura ci introduce, così, al lungo racconto della Passione secondo Luca, sul quale mi soffermo solo per una breve considerazione. Il testo del *Passio* si conclude con Gesù posto nel sepolcro. Ma è fondamentale per la nostra fede tenere sempre ben presente che questa non è la fine della storia. La Settimana Santa che celebriamo insieme ci dice che quel sepolcro è segno di speranza, perché proprio da lì avverrà il più grande miracolo della storia e della nostra vita: Cristo è risorto!

■ L'introduzione al libro con cui il Cardinale Ravasi commenta le sette parole di Gesù in croce.

QUELL'EBREO MARGINALE CHE HA CAMBIATO IL MONDO.



Ho iniziato a scrivere le pagine di questo libro il Venerdì Santo 30 marzo 2018 che, per una suggestiva coincidenza di calendari, corrispondeva con il giorno che sancisce l'entrata nella Pasqua ebraica. Diversi studiosi hanno cercato di individuare, attraverso analisi e calcoli cronologici, la cornice temporale in cui sono avvenuti gli eventi della passione e resurrezione di Gesù. Il neotestamentarista americano John P. Meier, ad esempio, nel suo studio in più volumi sul Gesù storico dal titolo *Un ebreo marginale*, ha collocato il banchetto d'addio e la cena eucaristica di Gesù il giovedì sera 6 aprile dell'anno 30. Nella notte tra il 6 e il 7 aprile, dopo l'arresto, un processo preliminare veniva

celebrato durante una riunione informale del Sinedrio; la sentenza ufficiale veniva, invece, emessa in un'altra seduta all'alba del venerdì 7 aprile. In quella stessa mattinata avveniva la consegna dell'imputato a Pilato che rendeva esecutiva la condanna a morte. Torturato dal corpo di guardia, Gesù veniva condotto alla pena capitale per crocifissione sul colle del Golgota-Calvario. Era il primo pomeriggio del 7 aprile 30. Dopo qualche ora l'uomo crocifisso si spegneva. Aveva circa 36 anni.

Al di là di questa ricostruzione cronologica ipotetica, l'atto che si stava compiendo avrebbe assunto una portata fondamentale e universale nella storia. Certo, la documentazione decisiva è quella offerta dai quattro Vangeli; tuttavia una traccia è rimasta anche sulle carte «profane» di quello stesso periodo storico. Si può fare riferimento, ad esempio, a un passo dell'opera *Antichità giudaiche* composta in greco dallo storico giudaico filoromano Giuseppe Flavio, nato a Gerusalemme attorno al 37/38 e morto a Roma dopo il 103. Pur se in questo passo sono presenti successive interpolazioni cristiane, il testo ci parla dell'esistenza e del ministero di Gesù e della sua condanna alla croce disposta da Pilato. Il testo si conclude poi con l'affermazione secondo cui «E ancora fino ad oggi non è scomparsa la tribù dei cristiani che da lui prende nome» (*Antichità giudaiche* 18, 63-64). Sta di fatto che a pochi anni di distanza

la morte di Gesù, sulla base della testimonianza della «tribù dei cristiani», costituiva un evento storico rilevante da registrare.

Ma c'è di più. Anche la storiografia romana ha accolto lo stesso dato riguardante la fine di Gesù attraverso uno dei suoi maggiori autori, Cornelio Tacito, vissuto tra il 55 e il 120 circa. Nei suoi *Annali* egli descrive l'incendio di Roma, che sospetta appiccato dallo stesso Nerone (come faranno anche gli altri storici Plinio il Vecchio e Svetonio), ma attribuito dall'imperatore ai cristiani romani. Nell'ampia descrizione di quell'evento tragico e della relativa crudele persecuzione cristiana, in un paragrafo tacito scrive che «Nerone dichiarò colpevoli e condannò ai tormenti più raffinati coloro che il volgo chiamava *crestiani*, odiosi per le loro nefandezze. Essi prendevano nome da *Cresto*, che era stato condannato al supplizio ad opera del procuratore Ponzio Pilato sotto l'impero di Tiberio» (*Annali* 15, 44, 2-3).

Pur in forma stringata, anche in questo passo il dato della morte di Gesù è confermato in modo puntuale a livello storico-politico con la menzione dell'imperatore e del governatore della provincia di Giudea. All'interno della realtà della morte di Cristo narrata ampiamente dagli evangelisti e che è, quindi, annotata anche negli annali della storia romana classica, noi sceglieremo solo una serie di piccoli momenti drammatici, affidati a una manciata di parole del Crocifisso, le ultime che egli pronuncia mentre è inchiodato sulla croce e lentamente l'asfissia lo sta strangolando in un'agonia atroce. Si tratta, nella redazione greca dei Vangeli, di sole sette frasi che hanno ricevuto una titolatura codificata: *Le sette parole di Cristo in croce* e sono state messe in sequenza secondo diverse enumerazioni (...) Curiosa è, poi, la disposizione concentrica e più libera secondo la quale sant'Ignazio di Loyola nei suoi *Esercizi Spirituali* (1548), al n. 297 distribuisce le sette parole ultime di Gesù ponendo al centro di questo ideale «candelabro a sette bracci» la sete di Cristo, assunta nel suo valore metaforico di sete di salvezza dell'intera umanità. Ecco lo schema proposto da sant'Ignazio: «Disse in croce sette parole: pregò per quelli che lo crocifiggevano; perdonò il ladrone; affidò Giovanni a sua Madre e la Madre a Giovanni; disse ad alta voce "Ho sete"; e gli diedero fiele e aceto; disse che era abbandonato; disse: "È compiuto"; disse: "Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito"». Sono sette frasi brevissime – si legge nella quarta di copertina del libro – simili a un soffio che esce dalle labbra aride di Gesù (...) Eppure, la loro densità è tale da aver sollecitato nei secoli un'imponente riflessione teologica e spirituale e da aver conquistato anche la cultura occidentale che in esse ha condensato il mistero universale dell'esistere, del soffrire, del morire e dello sperare.



Sintesi e stralci dell'introduzione al libro del Card. Gianfranco Ravasi «Le sette parole di Gesù in croce», Brescia, Queriniana 2019.

Domenica delle Palme e della Passione del Signore (Anno B)

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

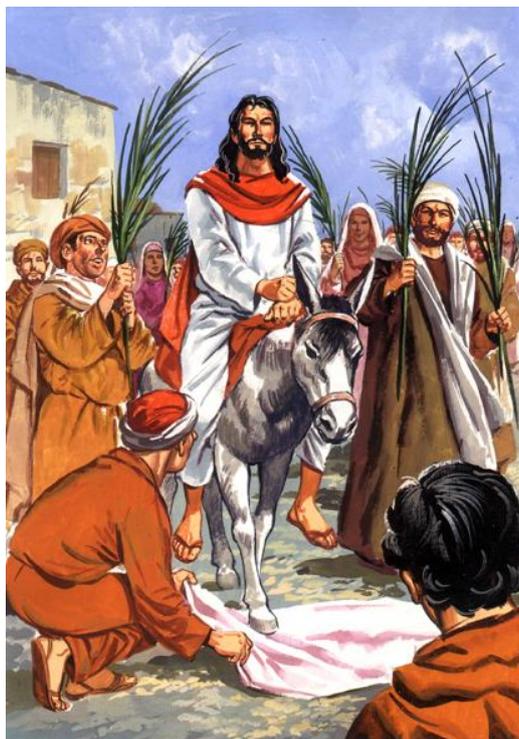
ANTIFONA

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21, 9)

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. *E con il tuo spirito.*

Cel. Fratelli carissimi, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.



Dopo questa esortazione, il sacerdote dice a mani giunte una delle orazioni seguenti

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

Preghiamo. Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

E senza nulla dire, asperge i rami con l'acqua benedetta

VANGELO (Lc 19, 28-40)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bètfrage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». – **Parola del Signore.**

Cel. *Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.*

=====

SANTA MESSA

=====

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fà che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Is 50, 4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.
(Terzo canto del Servo del Signore)*

Dal libro del profeta Isaìa.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio

orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. – **Parola di Dio.**



SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA (Fil 2, 6-11)

Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippésì.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla

morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Fil 2, 8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Lc 22, 14-23, 56)

La passione del Signore

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca.

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio».

Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo.

E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me,

perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: “E fu annoverato tra gli empì”. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».

Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre».

Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo

a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho

esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Chi può si genuflette. Si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

– **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo con fiducia le nostre preghiere al Signore Gesù che con il suo sacrificio sulla croce ci ha redenti e ci ha donato la Vita eterna.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Cristo, nostra salvezza, ascoltaci.***

1. Per la Chiesa: perché con lo sguardo rivolto a Cristo crocifisso e risorto per la salvezza dell'umanità, sia nel mondo segno vivo di riconciliazione, di pace e della salvezza che proviene da Dio. Preghiamo.
2. Per coloro che portano la croce della malattia, della sofferenza, della prepotenza e dell'umiliazione: perché ciascuno di noi sappia scorgere in questi fratelli e sorelle il volto del Cristo sofferente e sappia farsi solidale con loro offrendo un aiuto concreto. Preghiamo.

3. Per i cristiani perseguitati a causa della fede in Cristo: perché la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto, al riconoscimento della loro dignità personale e del diritto alla libertà. Preghiamo.
4. Per i giovani, che oggi celebrano la loro giornata diocesana: perché da Cristo abbiano luce abbondante per le scelte della loro vita. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità parrocchiale: perché i rami d'ulivo che porteremo nelle nostre case siano per noi il segno che ci ricorda che siamo chiamati dal Signore a vivere nella concordia e ad essere nelle scelte di ogni giorno operatori di pace. Preghiamo.

C - Accogli, Padre, la nostra preghiera e sostieni il nostro cammino anche quando i passi sono incerti, affinché anche davanti alle difficoltà e ai momenti di sofferenza mai ci venga a mancare la luce che splende oltre la croce. Per Cristo nostro Signore.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
 Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA





12 MAGGIO 2019

CorriAMO per IL PROSSIMO - 6ª Edizione

Passeggiata podistica non competitiva di 2 Km

ROMA - Piazza Salvatore Galgano 100 - Partenza ore 9.30

PER DARE FORZA ALLA SPERANZA

Il ricavato della passeggiata podistica sarà interamente devoluto all'Associazione di Volontariato Onlus "Gli Amici di Maco D'Andrea", la cui finalità è quella di offrire assistenza ai bambini affetti da patologie oncologiche ricoverati presso il reparto di Oncologia Pediatrica dell'Ospedale Umberto I di Roma e ai loro familiari.



FESTA PATRONALE S. M. DOMENICA MAZZARELLO

Dal 10 al 13 Maggio 2019

Torna anche quest'anno il **Mazzarello's Got Talent** Sabato **11 Maggio**
Dopocena con delitto la Domenica **12 Maggio**

e inoltre.. serate danzanti, giochi per grandi e piccoli, stend e molto altro ancora..

Il programma dettagliato sarà pubblicato da Pasqua in poi..

Domenica 31 marzo l'Associazione Andrea Tudisco Onlus ha raccolto la cifra di **€ 780,00**. La lettera con cui ringrazia la nostra comunità parrocchiale è pubblicata sul sito internet della Parrocchia. Alle loro espressioni di gratitudine uniamo con gioia le nostre: **Grazie davvero di cuore a tutti per aver voluto dare coraggio alla speranza e al futuro!**

■ Per vivere insieme la Settimana Santa e il secondo momento dell'Anno Pastorale Diocesano dedicato in modo particolare alla Riconciliazione.

IL PERDONO È IL SEGNO DELL'AMORE. LITURGIA PENITENZIALE DI PREFETTURA.

 **DIOCESI DI ROMA**
SETTORE EST

Il Perdono è il segno dell'Amore

CELEBRAZIONE DELLA PENITENZA PRESIDUTA DA MONS.
GIANPIERO PALMIERI. RITO PER LA RICONCILIAZIONE DI PIÙ
PENITENTI CON LA CONFESSIONE E L'ASSOLUZIONE INDIVIDUALE

 **PRESSO LA PARROCCHIA DI
SAN GIOVANNI BOSCO**

LUNEDÌ SANTO 15 APRILE ORE 21.00

PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA 

All'inizio della Settimana Santa siamo chiamati a vivere insieme un momento di grazia e della misericordia di Dio celebrando, insieme ad alcune comunità parrocchiali della nostra Prefettura il sacramento della Penitenza. **La Liturgia Penitenziale**

con il Rito per la Riconciliazione di più penitenti con la Confessione e l'Assoluzione individuale **sarà presieduta dal vescovo del nostro Settore Mons. Gianpiero Palmieri, presso la Parrocchia di San Giovanni Bosco Lunedì Santo 15 aprile alle ore 21.00.** Si tratta di un momento spirituale molto intenso per tutti i fedeli, per vivere la Settimana Santa e prepararci a celebrare la Pasqua di Resurrezione. **L'appuntamento è alle ore 20.30 in Parrocchia e in alternativa direttamente a San Giovanni Bosco alle ore 20.45.**

 **PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO**
PIAZZA SALVATORE GALGANO 100 - 00173 ROMA 

VIA CRVCIS
◆ per le strade del Quartiere ◆

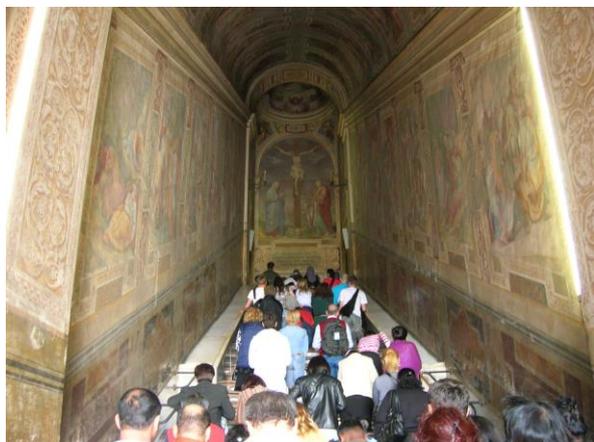
Programma: Raduno in Parrocchia dove ha inizio la celebrazione con la prima stazione della Via Crucis. La processione percorrerà Via Francesco Pellegrini, Via Francesco Buonamici, Via Contardo Ferrini, Via Oronzo Quarta, Via Carlo Calisse, Via Carlo Fadda, passaggio interno pedonale adiacente supermercato MA, Viale Palmiro Togliatti (percorso pedonale / marciapiede interno), Via Carlo Fadda, Via Filomusi Guelfi, Viale Bruno Pelizzi, Via Filippo Serafini, Via Giuseppe Saredo, Piazza Cavalieri del Lavoro, Via Giuseppe Chioventa, Via Francesco Buonamici, Via Francesco Pellegrini, Piazza Salvatore Galgano, poi in Parrocchia per la conclusione del Rito.



19 APRILE 2019 · ORE 20.45
VENERDÌ SANTO

■ Iniziative in Parrocchia. Per vivere insieme il Triduo Pasquale: pellegrinaggio e preghiera per meditare sulla Passione di Gesù.

VENERDÌ SANTO. PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA SCALA SANTA.



Il santuario ubicato nelle immediate vicinanze della Basilica di San Giovanni in Laterano custodisce la scalinata che, secondo un'antica tradizione cristiana, fu percorsa da Gesù il giorno della sua condanna a morte. La Scala, costituita da 28 gradini in marmo e originariamente posta nel pretorio di Pilato a Gerusalemme, sarebbe stata portata a

Roma nel 326 dall'imperatrice Sant'Elena madre di Costantino. Su alcuni gradini della scala vi sono tre croci, due di bronzo e una di porfido rosso, che indicano i punti dove sarebbero cadute delle macchie di sangue dal corpo flagellato di Gesù, mentre il Signore saliva la scala per essere condotto da Pilato. Nel 1723 papa Innocenzo III fece rivestire in legno i gradini per proteggerli dall'usura. Nel 2018 sono iniziati i lavori di restauro della Scala Santa e, in via eccezionale, per tutto il Tempo di Pasqua sarà possibile venerare e percorrere la Scala in modo unico, poiché dopo circa trecento anni, temporaneamente e solo per pochi giorni, sono state rimosse le assi di legno che coprivano i gradini.

Approfittando di questa eccezionale riapertura della Scala Santa riportata temporaneamente allo stato originale e per vivere insieme una esperienza spirituale, ci recheremo in **pellegrinaggio alla Scala Santa Venerdì Santo mattina, 19 aprile, alle ore 9.30**. Saliremo insieme la Scala Santa meditando sulla Passione di Cristo e, dopo un momento di preghiera, per chi vorrà sarà possibile visitare il *Santa Sanctorum*, la cappella privata dei papi ubicata nello stesso Santuario ove è custodita l'antica e venerata immagine del Santissimo Salvatore detta anche *Acheropita* (termine greco che significa «non dipinta da mano d'uomo»).

L'ingresso in Santuario e alla Scala Santa è libero, mentre la visita al *Santa Sanctorum* ha un costo di Euro 3,50 a persona. **L'appuntamento è alle ore 8.20 davanti alla Parrocchia** per recarci insieme al Santuario. Per motivi organizzativi chiediamo a chi desidera partecipare di segnalare la propria adesione a don Bernardo, a Graziano oppure in Segreteria Parrocchiale.



SETTIMANA SANTA 2019

DOMENICA 14 APRILE

Domenica delle Palme

Ore 9.45: Processione delle Palme dall'oratorio, ingresso in Chiesa e celebrazione Santa Messa solenne.

Ore 11.30 e 18.00: Celebrazione Santa Messa.

LUNEDÌ 15 APRILE

Lunedì Santo

Ore 21.00: Liturgia Penitenziale di Prefettura presso la Parrocchia di San Giovanni Bosco.

GIOVEDÌ 18 APRILE

Giovedì Santo

Ore 18.30: **SANTA MESSA nella CENA del Signore.** Segue **Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.30.**

VENERDÌ 19 APRILE

Venerdì Santo

Ore 9.30: **Pellegrinaggio e preghiera al Santuario della Scala Santa** (appuntamento alle ore 8.20 in Parrocchia).

VENERDÌ 19 APRILE

Venerdì Santo

Ore 18.30: Celebrazione della **PASSIONE del Signore.**

Ore 20.45: **VIA CRUCIS** per le vie del Quartiere.

SABATO 20 APRILE

Sabato Santo

Ore 8.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi.

Ore 10-13 e 17-19: Disponibilità per le Confessioni (non sarà possibile la Confessione durante la Veglia poiché i sacerdoti concelebreranno).

Ore 22.30: Celebrazione della **VEGLIA PASQUALE.** Si prende l'acqua benedetta per la benedizione nel giorno di Pasqua.

DOMENICA 21 APRILE

Pasqua di Resurrezione

Celebrazione SANTA MESSA alle ore 10.00 - 11.30 e 18.00.

Si prende l'acqua benedetta per la benedizione nel giorno di Pasqua.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
LUNEDÌ 15 LUNEDÌ SANTO	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 21.00: Liturgia Penitenziale di Prefettura presso la Parrocchia San Giovanni Bosco. (informazioni nell'articolo a pag.13)
MARTEDÌ 16 MARTEDÌ SANTO	Ore 16.45: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 17 MERCOLEDÌ SANTO	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito

TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 18 GIOVEDÌ SANTO	Ore 18.30: Santa Messa nella <u>CENA DEL SIGNORE</u> (segue Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.30)
VENERDÌ 19 VENERDÌ SANTO (GIORNATA DI DIGIUNO E ASTINENZA)	Ore 09.30: Pellegrinaggio e preghiera al Santuario della <u>Scala Santa</u> (Appuntamento in Parrocchia alle ore 8.20. Tutte le informazioni nell'articolo a pag.14) Ore 18.30: Celebrazione della <u>PASSIONE DEL SIGNORE</u> Ore 20.45: <u>VIA CRUCIS</u> per le strade del quartiere
SABATO 20 SABATO SANTO	Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Ore 10 - 13 e 17 - 19: Disponibilità per le Confessioni (non sarà possibile la Confessione durante la Veglia poiché i sacerdoti concelebreranno) Ore 22.30: <u>VEGLIA PASQUALE</u> benedizione del fuoco, annuncio della Pasqua, e rinnovo delle promesse battesimali, Liturgia Eucaristica. <i>Si prende l'acqua per la benedizione nel giorno di Pasqua.</i>
DOMENICA 21 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	Celebrazione Santa Messa alle ore: 10.00, 11.30 e 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta</i>

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	